



*The whole earth, everywhere around, was yellow under the sun, and a lonely song of far-off thresher women furrowed the silence.
Carlo Levi, Cristo si è fermato a Eboli (Christ Stopped at Eboli), 1945*

Olive, patate, lino, sughero...
e non solo

*Olives, potatoes, flax, cork
and much more*

159



159. Italia, 1901.
Basilio Cascella, "La raccolta
delle olive". Le cartoline create
e edite da questo pittore di
Pescara nei primi anni del '900
avevano la particolarità
di essere stampate su cartone
pesante e di avere il dorso
fortemente colorato, con in
sfondato le parti ove scrivere
l'indirizzo e apporre
il francobollo

*Italy, 1901.
Basilio Cascella, The Olive
Harvest. The postcards created
and published by this painter
from Pescara in the early 1900s
were printed on heavy card
and decorated with strong
colours on the back. The blank
area for the address and
stamp was recessed*

**In cinque decenni
la metamorfosi dell'agricoltura**

***Five decades of Italian
agricultural change***

Antonio Saltini

Giornalista e scrittore
Journalist and author

Olive, patate, lino, sughero... e non solo

Tra fine '800 e primi decenni del '900, la cartolina ha illustrato ogni aspetto di ogni paese: milioni di immagini documentano le più varie produzioni agricole: dalla raccolta delle olive a quella delle patate, dal luppolo al tabacco; né mancano arance e canna da zucchero, legname e caffè. A volte sono seguite in ogni fase specifiche coltivazioni (co-

me quella della canapa) o produzioni (come quella del carbone di legna). Altre volte possiamo confrontare la medesima coltura (come il riso) in aree lontane (il nostro Vercellese e la Cina). In tale opera didattico-enciclopedica, le figurine Liebig accompagnano le cartoline illustrate, completando le precisissime immagini con spiegazioni puntuali.

Olives, potatoes, flax, cork and much more

Between the late 1800s and the first few decades of the 1900s, picture postcards illustrated all aspects of all countries, and millions of images document the vast range of agricultural activities: the olive and potato harvests, hops and tobacco, oranges and sugar cane, lumber and coffee. Some series follow each phase of cultivation, for example, for

hemp, or processes such as charcoal production. Sometimes, you find the same crop, for example, rice, in areas as distant as Vercelli in Piedmont and China. As part of their didactic function, Liebig cards also became a small-scale encyclopaedia, the very precise images coming complete with clear explanations.

160



160. Germania, 1903 circa.
Figurina Liebig: Raccolta degli aranci in Italia

*Germany, c. 1903.
Liebig card, the orange harvest in Italy*

161. Germania, 1903 circa.
Figurina Liebig, Raccolta del luppolo nella Svizzera francese

*Germany, c. 1903.
Liebig card, the hop harvest in French-speaking Switzerland*

162. Germania, 1903 circa.
Figurina Liebig: Raccolta delle patate in Irlanda

*Germany, c.1903.
Liebig card, potato harvest in Ireland*

161



162



In cinque decenni la metamorfosi dell'agricoltura

Vacche candide e aratri di legno

Giuseppe Medici, il solo economista che seppe prevedere e, quando gli fu dato, orientare l'evoluzione dell'agricoltura italiana, amava ripetere, nel corso degli anni Settanta, che in due decenni le campagne italiane avevano compiuto il passo bimillenario dall'aratro di legno descritto da Virgilio, tirato da due vacche bianche, alla meccanizzazione integrale. Dopo altri tre decenni possiamo mutare il punto di arrivo identificandolo nel trattore a controllo satellitare.

Ho meditato più di una volta sull'aforisma del grande maestro, riconoscendone ogni volta, riflettendo su rilievi nuovi, la profonda verità: rievocando l'esperienza personale posso dire di avere osservato anch'io il volto intatto dell'agricoltura di Virgilio. Ricordo di avere percorso decine di volte, tra il 1962 ed il 1964, la strada che solca il Casentino: in autunno nei campi decine di coppie di buoi e di vacche candide, esattamente le medesime raffigurate sui bassorilievi romani, erano impiegate ad arare ed erpicare la terra dove un uomo avrebbe gettato la semente con l'antico moto ampio e misurato del braccio. I miei interessi agronomici non erano ancora maturati, ma ricordo di essermi arrestato, un giorno, a osservare il lavoro in uno dei cento campi disegnati sui colli che degradavano verso l'Arno: rimasi sorpreso, ricordo, vedendo che erano le vacche a trainare l'aratro, i buoi a trainare l'erpice. Allora non capii: riflettendo è facile comprendere che l'aratro scindesse senza eccessiva fatica la terra ammorbidita dalle arature precedenti, che era alquanto umida, tanto che l'erpice a coltelli ricurvi con cui il contadino infrangeva le zolle imponeva, evidentemente, uno sforzo maggiore dell'aratro. Ho visto arare, dieci anni dopo, nelle Mar-

Five decades of Italian agricultural change

Wooden plough to GPS

One of the few Italian economists with a prescient eye for the metamorphoses of Italian farming over the decades was Giuseppe Medici (1907-2000), who from the late 1930s on remained one of the most acute observers of the agricultural scene, also serving in various ministerial posts, including agriculture in the mid-1950s and in the 1960s at the Treasury and foreign affairs. Striking indeed was his comment that Italian farming crammed two thousand years of history into the period between the 1950s and the 1970s, from Virgil's wooden plough drawn by two white cows to full mechanisation. Another three decades down the road, and we have tractors controlled through satellite.

The deep truth in the aphorism has remained food for thought over the decades. People such as myself can remember seeing Virgil's farming still at work. In 1962-64, I often drove through the Casentino valley north of Arezzo in Tuscany. In autumn, scores of yoked pairs of white oxen were pulling wooden ploughs and harrows in the fields which would later be sown by hand, with the broad, immemorial sweep of the sower's arm, all just as you can see in bas-reliefs surviving from ancient Rome. My interest in agronomy had still not taken shape, but I remember I stopped one day to watch what was going on in one of the many fields forming the patchwork sloping down to the Arno. I was surprised to see that cows were used for ploughs and oxen for harrows. At the time, I failed to understand. I thought ploughing was the easier task since the

163



163. Sud Africa, 1909.
La zappatura del campo
si aggiunge alle consuete
attività materne

*South Africa, 1909.
Women dig the fields in
addition to their tasks in the
home*

164. Viet Nam, 1905.
Raccolta di piante acquatiche
destinate ai maiali

*Vietnam, 1905
Harvesting aquatic plants
as pig fodder*

165. Nepal, 1985
"Le contadine mostrano la
propria forza".
Per gli attuali turisti a cui
è destinata, questa immagine
non suona come arretratezza,
ma come pittoresco folklore

*Nepal, 1985
The Peasant Women Show
their Strength, a card for
modern tourists, asking them
to see picturesque folklore
where others might note
agricultural backwardness*

164



165



che, con una coppia di grandi buoi marchigiani: segno del progresso, l'aratro era di ferro.

Ricordo di avere visto mietere, in Emilia, con la falce fienaia, con la quale il mietitore distendeva alle proprie spalle un'andana da cui la donna che lo seguiva traeva la quantità di culmi necessari a comporre un covone. Che sarebbe stato abbicato, caricato sul carro tirato dai buoi e condotto nell'aia per essere trebbiato, in un carosello di polvere, grida, frastuono, con la trebbiatrice a punto fissa. Ma ho visto anche trebbiare, in Basilicata, nel 1966, su una piccola aia selciata, facendo calpestare i covoni aperti da due buoi, che un vecchio al centro dell'aia teneva alla cavezza facendoli roteare attorno a sé mentre il nipote, un bambinetto di forse otto anni, sedeva divertito sulla groppa di uno degli animali. Su quell'aia non è inverosimile che si trebbiasse il frumento al tempo di Caio Mario. E ricordo, ancora, di avere visto arare la terra di un vigneto, a Cirò, dieci anni dopo, con il mulo.

Siccome in Indiana sono stato ospite di un uomo che coltivava, con il figlio, settecento ettari di mais e soia, che seminava con una macchina da dodici file e raccoglieva con una macchina a otto file, posso confermare la verità della sentenza di Giuseppe Medici: gli agronomi della mia generazione hanno conosciuto la sorte singolare di vedere trascorrere sotto i loro occhi duemila anni di evoluzione agricola.

La macchina sostituisce la mano, il fertilizzante la terra

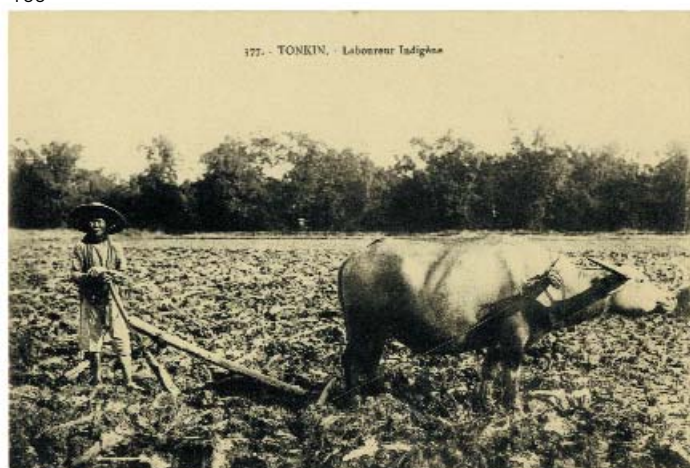
È stata una rivoluzione radicale. Se nelle campagne italiane si è realizzata, tumultuosamente, in cinque decenni, il cultore di storia dell'agronomia deve

shares would cut quite easily through damp soil already softened by earlier ploughing, while the harrow's curved blades used to break up the clods obviously required greater effort. Ten years later, I saw a pair of large oxen ploughing in the Marche. As an index of progress, the plough was made of iron.

In Emilia, I saw harvesting with a traditional scythe, the scyther followed by a woman who collected the cut wheat into piles that could then be collected into sheaves. These would be stacked and loaded onto an ox-drawn cart for transportation to the threshing floor where the stationary thresher would do its work in a dust-laden din of shouts and noise. In Basilicata, in southern Italy, in 1966, I saw the threshing of the harvest at a small paved threshing floor where two oxen trampled the scattered sheaves. An old man in the centre kept the oxen circling round him on a halter, a little boy, maybe all of eight years old, having all the fun in the world riding one of the two animals. Quite probably, harvests had been threshed in the same spot since ancient Roman times. Ten years later, I saw a vineyard near Cirò in Calabria where the plough was still drawn by a mule.

Then, in Indiana, I was the guest of a man and his son who together cultivated seven hundred hectares of maize and soya, using a 12-row seed drill and an 8-row harvester. Personally, I can confirm the truth of Medici's aphorism. My generation has had the singular fate of watching two thousand years of agricultural evolution unfold before their eyes in a few decades.

166



168



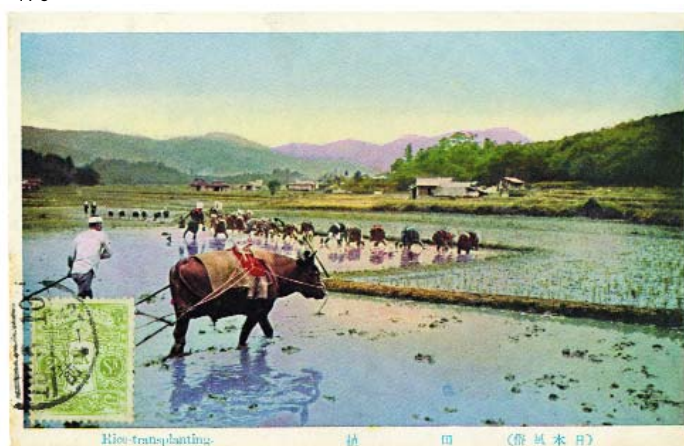
167



169



170



166. Indocina, 1920 circa,
Il messaggio al dorso dice:
"Che ne dite, cara amica, di-
questi attrezzi rudimentali?"

Indochina, c. 1920.

*The message to the woman
addressee on the back says:
"What do you think, dear
friend, of these rudimentary
tools?"*

167. Sierra Leone, 1911.
Trebbiatura del riso

*Sierra Leone, 1911.
Threshing rice*

168. Stati Uniti, 1912 circa.
Fattoria giapponese presso
Houston (Texas)

*United States, c. 1912.
Japanese-run farm near
Houston, Texas*

169. Giappone, 1907 circa.
Preparazione del terreno per
il trapianto del riso

*Japan, c. 1907.
Planting the paddy with
new rice plants*

170. Giappone, 1924 circa.
Trapianto del riso

*Japan, c. 1924.
Transplanting rice plants*

precisare che era stata preparata, in due secoli, dalle conquiste della meccanica e da quelle della chimica, le prime creature della febbre per la meccanica dell'Inghilterra degli ultimi decenni del Settecento, le seconde frutto della competizione per il primato chimico combattuta, a metà dell'Ottocento, da un novero senza uguali di grandi scienziati, tra la Germania, la Francia e l'Inghilterra.

Le vacche candide che rivoltavano i maggese del Casentino sono scomparse: lo scenario della produzione degli alimenti è, dal 1960, radicalmente mutato. Se, al di là delle immagini, ricerchiamo cosa sia cambiato nei rapporti tra l'uomo e le risorse da cui trae il proprio cibo, verificiamo che si sono compiuti due processi senza precedenti nella storia delle società umane: la macchina ha sostituito la mano, il fertilizzante ha sostituito la terra. Consente la percezione più inequivocabile della misura in cui la macchina ha sostituito la mano dell'uomo il famoso studio comparativo condotto, nel 1977, da David Pimentel negli Stati Uniti ed in Messico: in un campo americano tutte le operazioni colturali di un ettaro di mais richiedono 17 ore di lavoro umano, e producevano 53,94 quintali di granella, oltre il confine messicano, in qualche caso a poche miglia di distanza, un *campesino* spendeva su un ettaro di mais 1.144 ore, e ne ricavava 19,44 quintali, appena il necessario per le *tortillas* per la moglie ed i sei figli, un poco per il maiale.

I due dati impongono di rilevare che la differenza delle rese non ha alcuna relazione con l'impiego delle macchine: in Cina si ottengono raccolti prodigiosi mediante pratiche affidate ancora prevalentemente al lavoro manuale. A determinare l'entità della produzione sono le sementi, l'acqua e, soprattutto, i fer-

Machines instead of hands, fertilizers for the soil

The revolution was radical, and in Italy it took only five decades of tumultuous change. But agricultural historians must point out that the preparations lasted a couple of centuries, from the early development of machines and chemistry, starting above all in the United Kingdom in the late 1700s, and spurred on in the 1800s by the rivalry between an extraordinary generation of scientists in Germany and France as well.

The white cows of the Casentino valley have disappeared, but even before I saw them the scenario for food production had already changed radically. If you look more closely at what has changed in man's relationship to the resources from which he gets his food, you will note two unprecedented processes in human history: as in other spheres, machines replaced manual labour, and specifically in farming, fertilizer replaced soil. David Pimentel's 1977 comparative study in the United States and Mexico showed that, in an American field, 17 hours of labour produced 53.94 quintals of grain from a hectare of land, while in Mexico, perhaps only a few miles further south across the border, a campesino spent 1,144 hours on a hectare of maize, producing 19.44 quintals of grain, or just about enough to supply his wife and six children with tortillas and feed the family's pig.

The difference in yield is in fact nothing to do with the use of machines rather than manual labour. In China, manual labour is still often the norm, yet prodigious yields are nonetheless

171



172



173



174

**171.** Italia, 1950.

Saluti dalla risaia. Il film *Riso amaro*, che rese famose le mondine, era uscito solo un anno prima

Italy, 1950.

Greetings from the rice paddies. The film, Riso amaro (Bitter Rice), shot in the rice paddies near Vercelli in Piedmont, came out the previous year, making its protagonists, the women who worked in the paddies, internationally famous

172. Italia, 1929.

La trebbiatura del riso nel vercellese

Italy, 1929.

Threshing rice near Vercelli

173. Italia, 1950 circa.

Foto Bonzanini. Le cartoline degli anni Cinquanta e Sessanta, in 'vera fotografia', hanno un grande valore documentario

Italy, c. 1950.

Photo by Bonzanini. Postcards from the 1950s and 1960s were 'genuine' photographs and are an important documentary source

174. Italia, 1942.

Scorcio panoramico delle risaie novaresi nell'epoca del trapianto. Ogni anno, e sino agli anni Sessanta, decine di migliaia di ragazze, provenienti soprattutto dal Veneto, si spostavano nel vercellese e nel novarese per la monda

Italy, 1942.

View of Novara's rice fields when the new plants were being transplanted. Each year, and as late as the 1960s, tens of thousands of young women, above all from the Veneto in northeast Italy, travelled to Vercelli and Novara to work in the paddies when the seedlings were ready for transplanting

tilizzanti: la macchina libera l'uomo da un'immane fatica, non accresce la produzione.

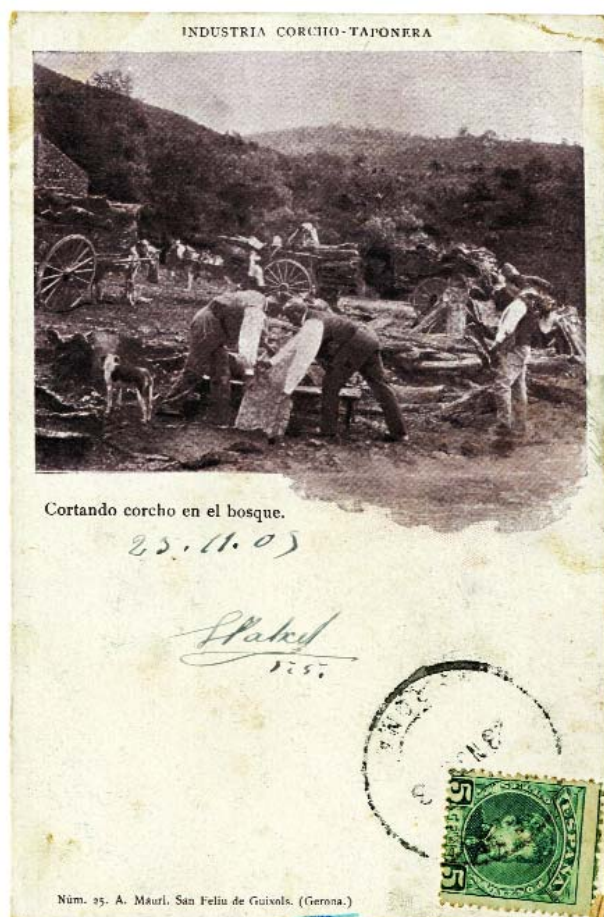
Lo strumento che ha sostituito la terra, che ha aggiunto all'esigua dotazione di suoli fertili della Penisola milioni di ettari, sono i fertilizzanti, in modo particolare quelli azotati. All'alba della rivoluzione dell'agricoltura italiana, nel crepuscolo degli anni Quaranta, c'erano ancora campi, nella feconda Pianura Padana, che non superavano la produzione di 30 quintali di frumento per ettaro, di 35 di mais. Oggi nei medesimi campi il frumento produce 80 quintali, il mais 140. Il prodigio italiano del mais, la produzione di 100 milioni di quintali realizzati con medie produttive tra le più elevate al mondo, è il prodigio delle trecento unità di azoto per ettaro.

Rilevato che la macchina ha sostituito la mano, il fertilizzante la terra, si deve precisare che la macchina ha prestato un contributo rilevante ad ampliare la superficie agraria nazionale consentendo di devolvere alla produzione di alimenti per l'uomo l'immensa superficie che doveva essere destinata a produrre foraggi per gli animali da tiro. Quantificare quella superficie è oltremodo arduo: la Penisola alimentava due milioni di equini, di cui 800.000 cavalli, e sette milioni di bovini, tra i quali solo due erano animali a specifica attitudine lattiera. I cinque milioni restanti si ripartivano tra razze a triplice attitudine, razze da lavoro e da carne e razze specificamente da lavoro, che non raggiungevano il milione di capi. Nessun bovino produceva solo lavoro, tutti, a fine carriera, erano venduti al beccaio, e le vacche, estesamente impiegate sui campi, producevano anche il vitello. Calcolare esattamente quanti bovini fossero impiegati al lavoro è oltremodo aleatorio, ma non è inverosimile

recorded. This is thanks to new high-yield seed varieties, irrigation and above all fertilizers. Machines free man of immense amounts of heavy labour, but do not as such increase output. In Italy, where fertile soil is in short supply, millions of hectares have been made productive thanks for the most part to nitrogen-based fertilizers. In the early years of the Italian agricultural revolution in the late 1940s, there were fields in the fertile Po plain where you could expect a yield of 30 quintals of wheat per hectare, and 35 for maize. Today, the same fields produce 80 quintals of wheat, and 140 of maize. The Italian maize miracle of producing 100 quintals a year with one of the highest average yields in the world is a miracle wrought by 300 units of nitrogen a hectare.

A less obvious consequence of mechanisation is the amount of land it releases from animal forage production to produce food for human consumption. Quantifying the area involved is difficult. It is reckoned that pre-mechanisation Italy found forage for 800,000 horses and another 1.2 million asses, mules and so on. There were also seven million cattle of which only two million were kept for their milk. The other five million were working breeds also slaughtered for meat, and breeds used for milk, work and meat. Working breeds accounted for about a million head, but once their working life was over, they were all sold for meat, while cows were widely used for work, but also produced calves for veal. Any estimate of the share of the total of cattle involved in work is primarily guess-work, but a

175



175. Spagna, 1902.
Taglio e carico della corteccia di quercia da sughero destinata all'industria dei tappi
*Spain, 1902.
Cutting and loading cork oak bark for the cork industry*

176. Portogallo, 1902.
Il riposo degli scortecciatori delle querce da sughero
*Portugal, 1902.
Cork cutters rest*

176



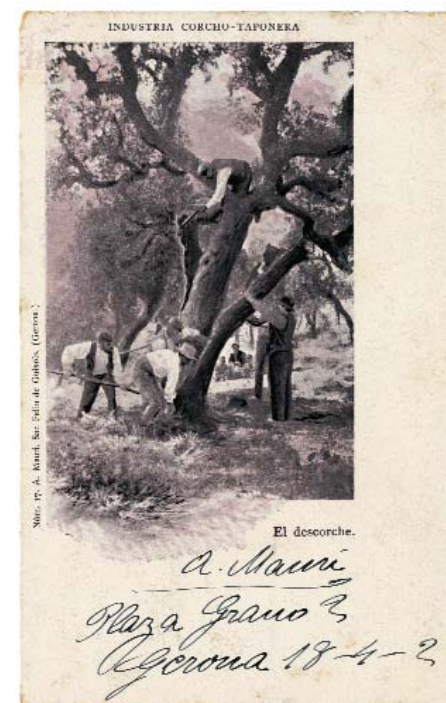
177. Francia, 1906.
Corsica, commercianti di sughero
*France, 1906.
Cork trader in Corsica*

178. Spagna, 1902.
Scortecciatura delle querce da sughero
*Spain, 1902.
Cutting the bark off cork oaks*

177



178



supporre che tre milioni di bovini, buoi e vacche, fossero impiegate a trainare carri e aratri.

Quanto foraggio consumavano gli animali destinati al lavoro? A tentare la sommatoria le difficoltà si moltiplicano: un cavallo belga, la razza che era diffusa in Lombardia, tra fieno e biada non consumava meno della produzione di un ettaro, ma un somaro, che partecipava alla stessa popolazione equina, consumava meno di un quarto del parente nobile. Calcolare il consumo di un bue impone di considerare che fino al quarto anno l'animale aumenta di peso, quindi accumula carne, e il foraggio che impiega non può essere imputato interamente al lavoro. Ma poi può essere sfruttato fino a diciotto anni, e tutto il foraggio che consuma sarà impiegato per il lavoro. Durante un anno un bovino consuma mille chili di fieno ogni cento chili di peso: un bue di sette quintali consumerà settanta quintali di fieno, una vacca di cinque quintali ne consumerà cinquanta. In pianura possiamo considerare che un ettaro di buon prato potesse alimentare due bovini, in collina e in montagna uno solo. Considerate tutte le variabili si può ritenere che due milioni di equini e tre di bovini da lavoro necessitassero della produzione foraggera di tre-quattro milioni di ettari. Averli destinati alla produzione di alimenti per l'uomo ha costituito il grande contributo della macchina a dilatare la superficie agraria del Paese.

Il tramonto della società contadina

Sostituendo la mano dell'uomo la macchina ha prodotto la metamorfosi di una società contadina convertendola in società industriale. Nel 1954 prestavano la propria opera in agricoltura 8,5 milioni di uomini e donne, una cifra prossima alla metà degli occupati,

good guess might be three million.

Working out how much forage they consumed is just as difficult. A Belgian draught horse, a common breed in Lombardy, would eat at least as much hay and feed produced by a hectare each year, while a donkey would need only a quarter as much. Moreover, for the first four years, an ox puts on weight to accumulate meat, so not all the forage can be attributed to work. Yet each animal can work until the age of eighteen, and all the food it eats in its adult life will be used up in creating energy for work. This comes out at about a thousand kilos of hay for each 100 kilos in weight. An ox of seven quintals will thus consume seventy quintals of hay in a year, a 5-quintal cow about fifty. In the lowlands, a hectare of good pasture can feed two head of cattle, in hilly or mountainous country only one. Taking all the factors into account, two million horses and related animals plus three million working cattle would need 3-4 million hectares of forage production a year. Turning all this land over to feeding humans is one of the great gifts of agricultural machinery to enlarging the country's stock of farm land.

Twilight of the peasant society

Thanks to machines, peasant society was transformed into industrial society. In 1954, 8.5 million men and women worked on the land, almost half the total work-force of 20.8 million. According to figures from 1936 still broadly applicable in 1954, farming households accounted for about 18.3 million persons, again approach-

179



179. Francia, 1907.
Sfruttamento del legname
in Borgogna: preparazione di
un grosso tronco per il carico

*France, 1907.
Forestry in Burgundy,
preparing a large trunk for
loading*

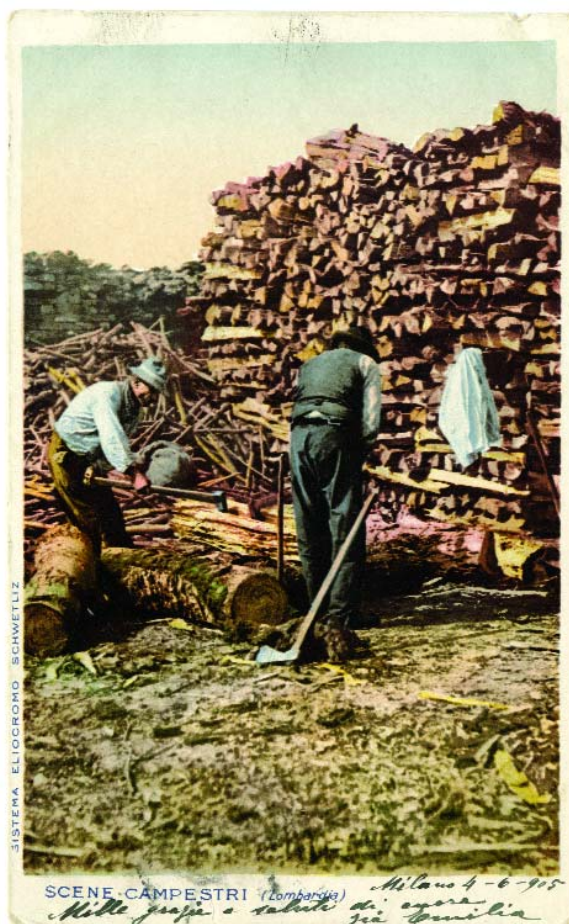
180

180. Italia, 1901.
L'editore Ricordi, allora uno
dei più affermati nel settore
delle cartoline d'arte, dedicò
una serie, eccezionalmente
stampata in foto a colori,
al lavoro rurale in Lombardia

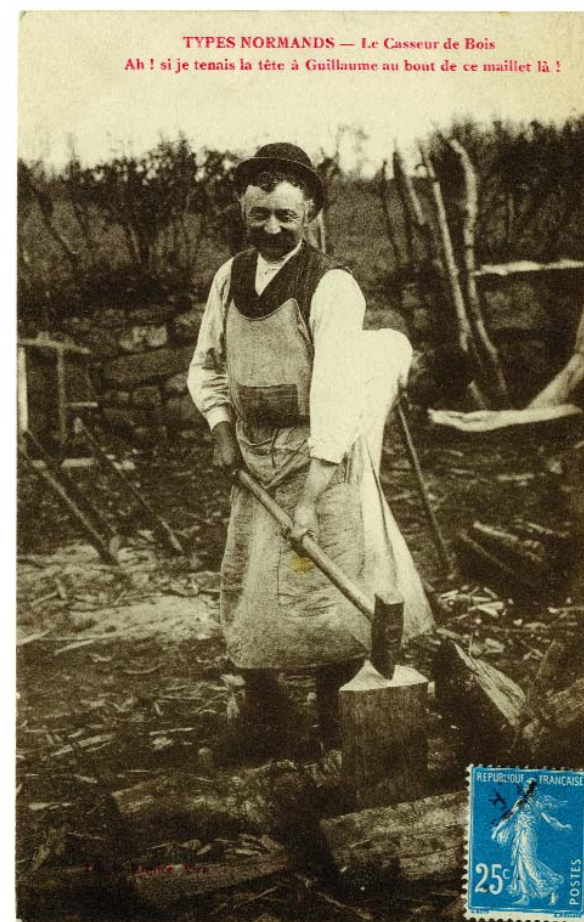
*Italy, 1901.
The publishing house, Ricordi,
at the time one of the leaders
in art postcards, dedicated
a series to rural work in
Lombardy, printed
exceptionally as colour photos*

181. Francia, 1914.
Questo spaccalegna normando
sta pensando: "Ah, se al posto
di questo ciocco ci fosse la
testa di Guglielmo III!"

*France, 1914.
This Norman woodcutter
is thinking. "Ah, if instead of
this block there was Wilhelm II's
head!"*



181



complessivamente 20,8 milioni. Secondo un computo del 1936, nel 1954 ancora attuale, le famiglie degli occupati in agricoltura sommavano 18,3 milioni di persone, una cifra non lontana dalla metà della popolazione nazionale, che nel 1936 superava appena i 42 milioni di persone. Usare il termine occupati è, peraltro, improprio: tra gli “occupati agricoli” era compresa un’innumerabile folla di operai giornalieri, quasi 2,5 milioni, tra i quali nei mesi di minori occasioni di lavoro i disoccupati salivano a oltre 400.000, la prova più cruda della povertà della società rurale italiana.

Oggi la statistica agraria nazionale annovera 2,6 milioni di aziende, ciascuna delle quali conta un titolare e uno o più coadiuvanti familiari, e le statistiche del lavoro registrano 1,3 milioni di lavoratori giornalieri, ma le stesse statistiche computano che nelle campagne d’Italia vengano spese solo 333 milioni di giornate di lavoro, che considerando che chi lavora in campagna a tempo pieno non lavora un numero di giornate molto inferiore alle 300, dimostra che i lavoratori effettivi non sono molti più di un milione. Tra i 2,6 milioni di titolari di aziende agricole un numero assai prossimo a due milioni è costituito da anziani coltivatori che dedicano qualche ora al giorno a qualche *pertica*, in Lombardia, o al Sud, a qualche *tommolo* di vigneto o di orto, e, dopo avere trascorso un’ora, alla frescura del mattino, sul minitrattore, si dirigono al bar dove trascorreranno, piacevolmente, il resto della giornata. O che, per non lasciare il bar, affidano la terra al “contoterzista”, il protagonista che si è imposto nella realtà agraria nazionale, l’imprenditore che ha infranto un rapporto tra superficie aziendale e macchine che impediva, con l’acquisto dei più moderni titani meccanici, le economie di scala necessa-

ing half the total population of just over 42 million in 1936. But employed workers may be a misnomer. The employed agricultural workers included almost 2.5 million day labourers, over 400,000 of whom were unemployed in the dead months, a raw hint of the poverty of Italian rural society.

Today, there are a reported 2.6 million farms with one person in charge and one or more family helpers, while the statistics report 1.3 million day labourers. Yet the same figures show that only 333 million days are worked on the land in Italy each year. Since a full-time agricultural job takes up not much less than 300 days a year, the total of effective agricultural day labourers must be just over a million. Then, of the 2.6 million farm owners, close to two million are reckoned to be ageing peasants who spend a couple of hours a day on a smallholding or a small vineyard or vegetable patch. They may spend an hour or so with the minitractor, before heading home, or else they may simply hand over cultivating the plot of land to a sub-contractor, the true protagonist of modern Italian agriculture, the entrepreneur who broke the tie between land and machine ownership, making it possible to buy the giant modern machines needed to contain costs.

In fact, it was the subcontractors who pulled off the de facto merging of land ownership discussed by economists and politicians for decades, and which the agriculturists were unable and unwilling to achieve. The subcontractor uses, let’s say, 200 HP tractors and eight-row

182



173. - Côte-d'Or. - Charbonniers en forêt - Dressage d'un fourneau. - L. V., édité.

182. Francia, 1903.
Cote d'Or, i carbonai preparano un forno per la fabbricazione del carbone di legna

*France, 1903.
Gold Coast, charcoal burners prepare a wood kiln*

184. Francia, 1903.
Borgogna, Trasporto del legno con la slitta

*France, 1903.
Burgundy, lumber transport by sled*

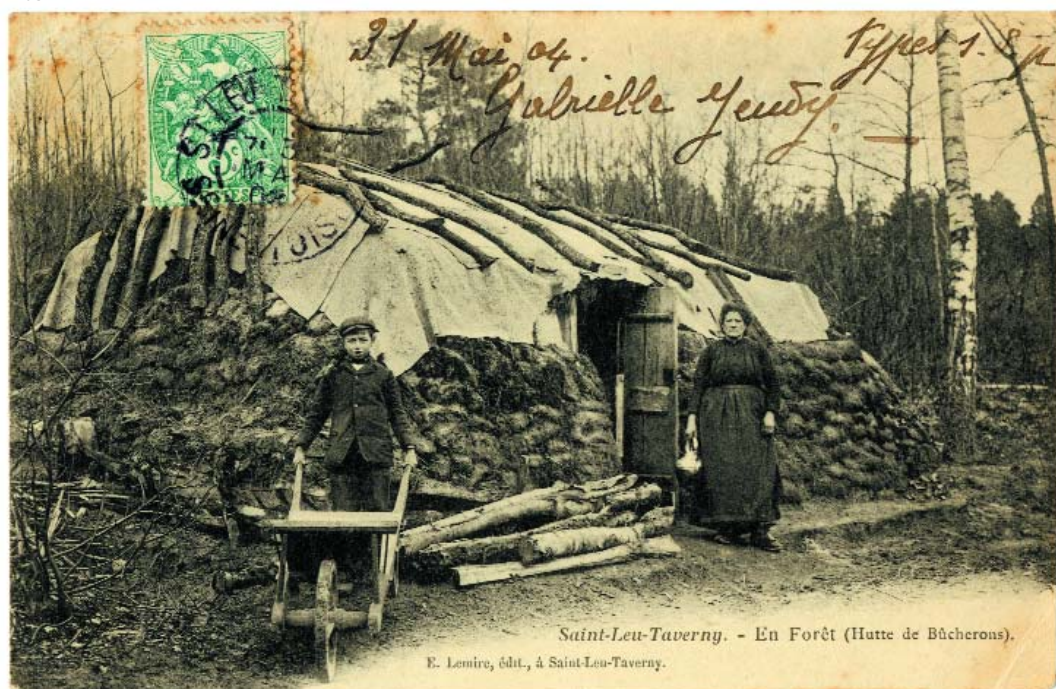
183. Francia, 1904.
Riparo di taglialegna nella foresta

*France, 1904.
The forest home of a woodcutter and his family*

185. Francia, 1903.
Borgogna, carbonaio

*France, 1903.
Burgundy, charcoal burner*

183



Saint-Leu-Taverny. - En Forêt (Hutte de Bûcherons).
E. Lemire, édité, à Saint-Leu-Taverny.

184



18 Juin 1907. M. Jayroux
8 - L'EXPLOITATION DES BOIS EN BOURGOGNE
Descente du bois en traîneau 22. Collection J. D., deux

185



M. Jayroux 18.1.06.
9 - L'EXPLOITATION DES BOIS EN BOURGOGNE (suite)
Les Charbonniers - Fourneau en feu
Collection J. D., deux

rie al contenimento dei costi. È stato il contoterzista a operare, di fatto, quell'accorpamento fondiario sul quale politici ed economisti discutono invano da decenni, che gli agricoltori non sono in grado di realizzare, né hanno l'intenzione di realizzare. Ma l'imprenditore che governa, con trattori da duecento cavalli e mietitrebbia a otto file, mille ettari di piccoli proprietari contadini, o di proprietari borghesi disinteressati alla conduzione, dimostra che i 2,6 milioni di aziende della statistica sono, in grandissima parte, aziende fantasma. Se negli anni successivi alla guerra l'Italia era paese rurale, e la società italiana una società contadina, quel paese è radicalmente mutato, la società contadina è estinta.

Chi possiede sufficiente senso storico per misurare la trasformazione che si è consumata, in cinque decenni, tra l'agricoltura di Virgilio e l'agricoltura controllata dai satelliti, può riflettere serenamente su vicende che possono apparire, l'anno 2005, del tutto irreali. Può ricordare che nel 1945 le campagne tra Modena e Bologna furono teatro di un'esperienza di lotta agraria di classe, secondo i canoni di Lenin, nel cui corso, per dimostrare ai mezzadri che la sinistra marxista manteneva le promesse qualunque prezzo imponessero, furono assassinati diciotto "agrari" nel Modenese, centocinque nel Bolognese. Può ricordare che lo sciopero bracciantile che si svolse tra l'8 ed il 20 settembre 1947, lo sciopero "dei dodici giorni", con migliaia di vacche che rischiarono la morte per l'interruzione della mungitura e dell'abbeverata, creò nel Paese una tensione molto prossima allo stato di guerra. Può ricordare che la "riforma agraria", la legge che nel 1950 sancì che la terra, una certa superficie di terra, doveva essere distribuita, final-

combined harvesters to farm a thousand hectares belonging to small peasant or absentee owners with no interest in becoming farmers, also showing as a by-product that the 2.6 million individual farms mentioned in the statistics are in fact for the most part an illusion. After World War II, Italy was still a rural country and its society a peasant society, but it has undergone radical change and the peasant society is now extinct.

Someone with an historical perspective can meditate on the metamorphosis of Italian farming from something recognisable to Virgil to control by satellite, looking back to events that these days may seem unreal. In 1945, there was a violent agricultural class struggle in central Italy in which eighteen landowners around Modena and 150 in the Bologna area were killed. A twelve-day strike of agricultural day labourers on 8-20 September, 1947, risked the death of thousands of cows in need of milking and water, and brought the country to the brink of civil war. In the end, an agrarian reform bill dominated the national agenda in the late 1940s up until 1950, when the final version distributed a certain amount of land to peasants.

The land question was the big issue at the time since, in southern Italy, the land-owning aristocracy still exercised what were essentially feudal powers and, in the north, the agrarian bourgeoisie also wielded powers out of harmony with the new democratic winds that blew after the defeat of Fascism. The vision common to the post-war mass parties, whether conservative or pro-

186



186. Sri Lanka, 1906.
Incisione dell'albero della
gomma

*Sri Lanka, 1906.
Tapping a rubber tree*

146

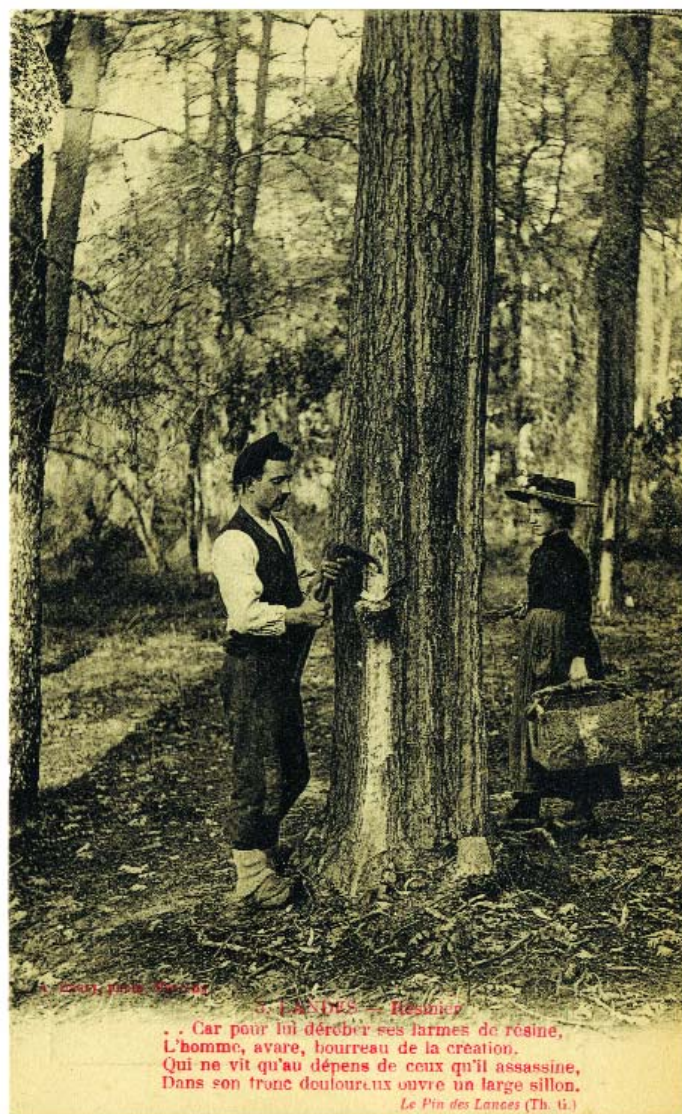
187. Francia, 1906 circa.
Raccolta della resina nelle
Lande. I versi dicono:
*Per rubare le sue lacrime di
resina, / L'uomo, esoso carnefi-
ce del creato, / Che vive a spe-
se di chi uccide, / Nel tronco
sofferente un vasto solco
incide*

*Le pin des Landes
Théophile Gauthier*

*France, c. 1906
Harvesting resin in the Landes,
captured in Théophile
Gautier's poem, Le Pin des
Landes:*

*"To steal its tears of resin, /
Man, creation's avid butcher, /
who lives off his victim, / cuts
a vast furrow into the
suffering trunk"*

187



147

mente, ai contadini, rappresentò per un anno, dal confronto sulle bozze alle misure di attuazione, la più rovente delle questioni nazionali.

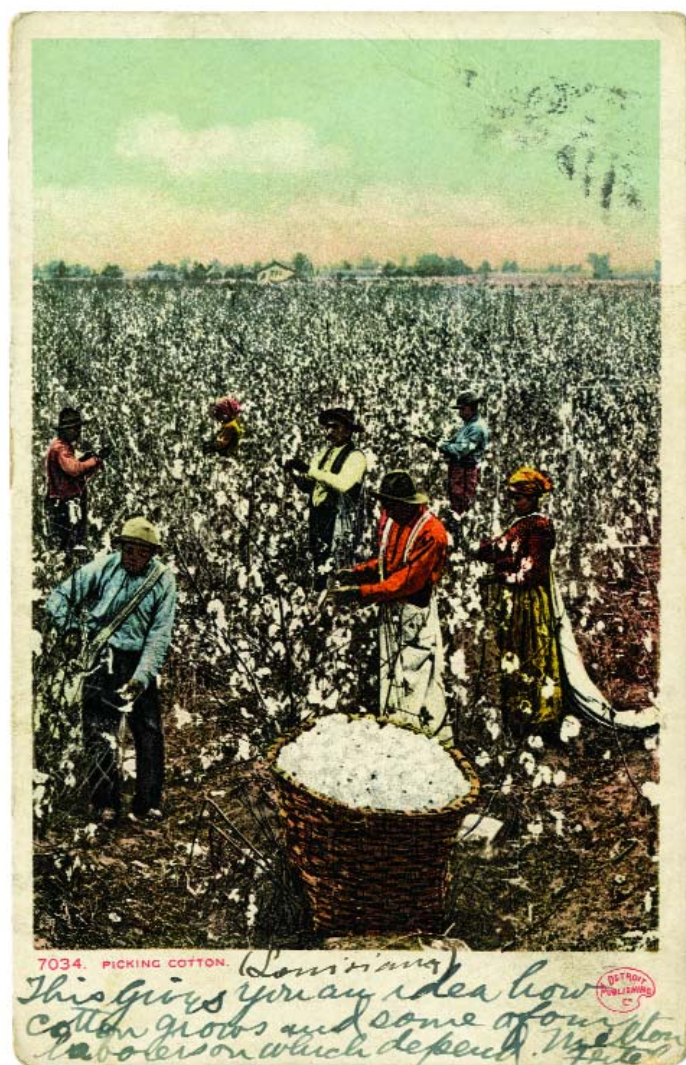
Costituì la prima delle questioni nazionali perché con quella legge la coscienza politica cancellava secoli di arbitrio feudale della nobiltà del Mezzogiorno, secoli di prevaricazione della borghesia agraria del Settentrione. Per volontà dei partiti popolari due ceti che avevano determinato la storia d'Italia venivano puniti per le colpe secolari, ma quei ceti reagirono usando tutte le armi di cui disponevano: la nobiltà del Mezzogiorno impiegando il potere ancora ingente, politico ed economico, che deteneva, la borghesia agraria del Settentrione chiamando a raccolta gli alleati, le professioni e il commercio, usando il proprio peso, ancora significativo, nelle banche e nei giornali. Uno scontro che infiammò la Nazione: uno scontro, ormai, fuori dalla storia. Era cominciata l'industrializzazione, e mentre le fabbriche di Torino, Carpi e Pontedera erano pronte ad accogliere i mezzadri delle campagne circostanti, e i contadini della Basilicata e della Terra di Lavoro, cento fabbri erano pronti a convertirsi in fabbricanti di macchine agricole, che nelle campagne avrebbero sostituito milioni di contadini che abbandonavano per sempre la falce e la vanga. Che avrebbero presto abbandonato anche i poderi distribuiti dalla Riforma, con le cassette nuove appena intonacate: la terra era poca per vivere, la casa era lontana dal paese, che i contadini meridionali non intendevano abbandonare.

La macchina agricola è stata protagonista della storia economica nazionale, prima attrice del "boom" economico italiano. È, ancora, a Giuseppe Medici, economista e statista, che si debbono le

gressive, agreed on the need to curb, if not erase these two traditional power centres which had dominated Italy over the centuries. Not surprisingly, the reaction to the moves for reform was violent. Southern aristocrats marshalled their still massive political and economic power, and their equivalents in the north mobilized their allies in the professions and commerce, in the banks and the press. The clash was violent, yet it was also a throwback to what was fast becoming simple history. Industrialization was beginning. Factories in Turin, Carpi and Pontedera opened their gates to the sharecroppers from the nearby countryside. Peasants from Basilicata and the other poverty-ridden areas of the south set off for a new life in the industrial north, as the local mechanics and blacksmiths started making the agricultural machines that would replace their labour on the land. Many of them also gave up the new plots assigned under the agrarian reform. They were too small to give a good living, and the southerner in any case prefers living in the town, rather than a house isolated in the countryside.

Agricultural machine were, then, protagonists in what developed as the Italian economic boom. Once again, Giuseppe Medici hit the target spot on when, in the 1950s, he explained that agricultural machines freed agriculturists from the heaviest toil, increased their productivity, and also opened up extraordinary prospects for machine manufacturers. Alongside Medici, there was also Amintore Fanfani, the Christian Democrat who, like Medici, also served as foreign and

188



188. Stati Uniti, 1904.
Raccolta del cotone

*United States, 1904.
Cotton harvest*

189. Francia, 1901.
Scuola Nazionale di Agricoltura.
Potatura dei gelsi. Fino ai
primi decenni del Novecento,
i gelsi punteggiavano le nostre
campagne; le loro foglie
servivano all'allevamento dei
bachi da seta

*France, 1901.
National School of Agriculture
Pruning mulberry trees. Until
the early decades of the 1900s,
mulberry leaves were used
to feed silk worms and were
common in parts of France
and Italy where there was
a strong silk industry*

189



190



190. Germania, 1904 circa.
Figurina Liebig. Al dorso si
spiega che "il lino è la più
importante delle piante a
filamenti tessili; cresce in
Europa e Asia. A mano o con
grandi macchine, ne viene
staccata la fibra, che serve per
fabbricare il filo e la tela.
I cascami si chiamano stoppa."

*Germany, c. 1904.
Liebig card. The back explains
that "flax is the most
important plant for textile
thread; it grows in Europe
and Asia. The fibre is detached
by hand or with large
machines, and used to make
thread and linen. The waste
is called 'tow'."*

enunciazioni più lungimiranti, nel corso degli anni Cinquanta, sul duplice ruolo della macchina agricola: strumento potente di liberazione dell'uomo dalla fatica, di accrescimento della produttività del lavoro, opportunità straordinaria per l'industria meccanica nazionale. Ma non si può dimenticare, accanto a Medici, Amintore Fanfani, irrefrenabile ministro dell'agricoltura, ideatore di quei "piani verdi" che consentirono ad ogni contadino di acquistare la falciatrice, tra gli apparecchi creati per le operazioni di campagna quello che conobbe la diffusione più rapida e più ubiquitaria, lo strumento dell'emancipazione da una delle operazioni più lente e gravose, cui seguì il piccolo trattore con aratro e fresa.

Si contrae la superficie agraria, si dilatano le importazioni

Il lavoro millenario dei contadini italiani aveva dilatato i campi coltivati, in una terra di colline selvagge, di montagne dalle pendici inaccessibili alla zappa, dalle pianure in parte cospicua invase dalla palude, estendendo la superficie agraria, da cui escludiamo boschi e pascoli, a 18 milioni di ettari, tra collina e montagna realizzando milioni di ettari di terrazzamenti che costituivano frutto titanico della fatica contadina, un'autentica Italia ciclopica, che dagli oliveti di Imperia si dispiegava fino ai terrazzi sui quali i contadini di Filicudi coltivavano qualche stelo d'orzo e di frumento. Quando sul mercato il prezzo delle derrate è stato imposto dai prodotti ricavati nelle aziende che svolgevano tutte le operazioni colturali con le macchine, della montagna e della collina, dove la macchina non poteva operare, è iniziato l'abbandono. Milioni di ettari sono stati restituiti al

prime, as well as agricultural minister. His were the 'green plans' under which every peasant could buy, for example, a mowing or reaping machine, making it the piece of equipment that spread most quickly and most widely in the Italian countryside. This was followed by small tractors used with ploughs and rotary cultivators.

Less land farmed, more food imported

The daily labour of the Italian peninsula's agriculturists over the millennia created a cultivated landscape from savage hills, steep mountain slopes where no hoe could reach, marshy flat-lands. Excluding woods and pasture, the result was 18 million hectares of farmed land, also thanks to millions of hectares of terracing, perhaps the most striking visible testimony to their achievement, from the olive groves of Imperia to the few sheaves of barley and wheat grown by the peasants of Filicudi and other Eolian islands off Sicily. When food prices came to be determined by the produce of farms where machines did all the work, farms unable to use machines, above all in hilly and mountainous country, ceased to be economically viable and the exodus began. Millions of hectares were once more covered by woodland and scrub, undoing millennia of work committed to creating the Italy of dry stone retaining walls used to hold enough soil for a small stand of wheat. The elements were no longer held at bay and, now, thousands of kilometres of walling are collapsing, whether on the steep slopes of Liguria or down in the Sorrento peninsula. If things continue in this way, in a

191



191, 192, 193. Italia, 1906.
 Vari momenti della produzione del filato di canapa: due fasi della macerazione e della filatura. Si tratta di fotografie stampate su carta fotografica di formato cartolina e con il dorso prestantato con le righe per l'indirizzo; erano stampate in poche copie per uso personale. Esse sono di grande interesse, mostrando in modo immediato (senza pose né messe in scena) come si svolgeva il lavoro. Purtroppo mancano le indicazioni delle località che sono invece generalmente aggiunte quando si stampano le cartoline

*Italy, 1906.
 Various moments in hemp thread production: the phases of retting and spinning. The photographs were printed on postcard-format photographic paper with the back already printed with the lines for the address. Only a few copies were produced, for personal use. They are of great interest because they show how the work was done in a very immediate way, without posing or staging. Unfortunately, there is no indication of where they were made, as is usual with commercial runs of postcards*

192



193



bosco e alla macchia cui erano stati sottratti con uno sforzo millenario, l'Italia ciclopica, l'Italia dei muriccioli costruiti per conquistare un'ara di terreno pianeggiante dove la vanga potesse preparare la terra per il frumento, ha cominciato a cedere alla forza degli elementi, migliaia di chilometri di muretti stanno sgretolando, dalla Riviera ligure a quella di Sorrento: tra cento anni della gigantesca opera della fatica contadina non sussisteranno che remote vestigia.

Mentre in montagna e in collina i campi dove non potevano operare le macchine venivano abbandonati, in pianura contendevano all'agricoltura i campi dove le colture potevano essere interamente affidate alle macchine le forze dell'industrializzazione e la trasformazione urbana della società italiana. In cinque decenni quartieri residenziali, aeroporti, aree industriali e autostrade hanno sottratto all'agricoltura due milioni di ettari di pianura, un terzo della superficie pianeggiante a disposizione dell'agricoltura nazionale. L'insieme dei due processi ha provocato la più drastica decurtazione della superficie agraria nazionale, che da 18 milioni di ettari si è contratta a 13.

Il risultato è stato la crescente dipendenza dell'approvvigionamento alimentare dalle importazioni, che hanno toccato volumi imponenti per tutte le derrate essenziali: il Paese importa 60 milioni di quintali di frumento tenero, due terzi del frumento che trasforma in pane, 20 milioni di quintali di latte e 5 milioni di quintali di derivati, 3 milioni di quintali di carne bovina e 4 milioni di quintali di bovini vivi, 8 milioni di quintali di carne suina, oltre a 1 milione di quintali di suini vivi, 16 milioni di quintali di semi oleosi, l'astronomica cifra di 30 milioni di quintali di panelli proteici e farine di soia.

hundred years, there will be no remaining vestige of these cyclopic works of environmental engineering.

In the mountains and hills, unmechanizable fields were abandoned, but in lowland Italy, farmers had to defend their fields where machines now did the work against the forces of industrialization and urban transformation. In five decades, residential neighbourhoods, industrial zones and motorways grabbed two million hectares of the fertile plains from farming, or about a third of the flat land available to agriculture. The result was the most drastic reduction in farm land, from 18 to 13 million hectares.

An immediate consequence was a growing dependence on imported food, for essential foodstuffs - according to current figures, 60 million quintals of soft wheat a year, two thirds being used to make bread; 20 million quintals of milk and 5 million of milk products; 3 million quintals of beef and 4 million of cattle on the hoof; 8 million quintals of pork and 1 million of live pigs; 16 million quintals of oil seeds; and an astronomical 30 million quintals of protein slabs and soy flour, for animal feed.

In recent years, commodity imports have been joined by imports of fruit and vegetable. Italy used to be considered as the 'garden of Europe', the leading exporter of, for example, apples, oranges and courgettes. Today, Italy imports Turkish, Spanish and Greek oranges and tomatoes, and Polish strawberries and cabbage. For a country which must certainly import almost all its raw materials and fossil fuels for energy since

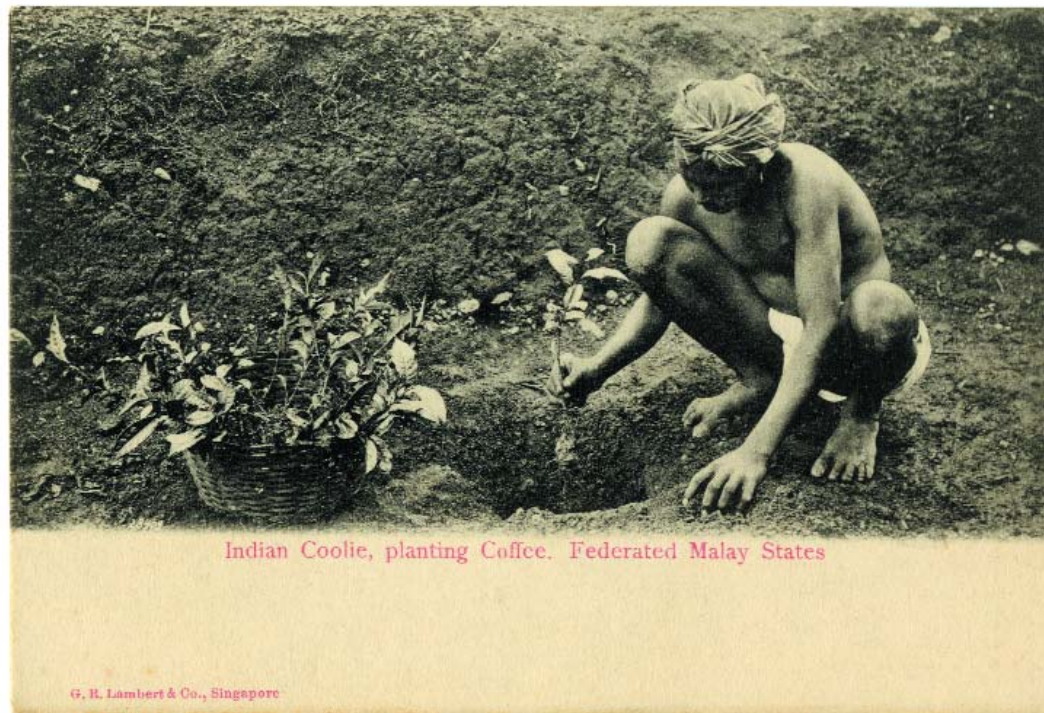
194

194. Malaysia, 1905.

Un indigeno pianta le margotte del caffè. La mano nuda, come si vede, è il primo strumento dell'agricoltore

Malaysia, 1905.

The hand is always the basic tool in farming, in this case, planting out coffee plants



195. Brasile, 1903.

La raccolta del caffè nei pressi di San Paolo. Tuttora, per certe colture, la fase di raccolta resta la più difficile da meccanizzare. All'epoca del raccolto si registrano quindi forti spostamenti di lavoratori avventizi dalle regioni vicine

Brazil, 1903.

The coffee harvest near Sao Paulo. Harvesting remains difficult to mechanize for many crops, so large numbers of seasonal workers move in to do the job

195



Negli anni più recenti all'importazione di *commodities* si è aggiunta quella di frutta e ortaggi: eravamo il "giardino d'Europa", il primo esportatore di mele, arance e zucchine del Continente, oggi importiamo aranci e pomodori dalla Turchia, dalla Spagna, dalla Grecia, fragole e cavoli dalla Polonia. Per un paese costretto a importare la gamma intera delle materie prime, tutta l'energia che consuma, siano combustibili fossili sia energia elettrica, dipendere dalle importazioni per una quota tanto rilevante della propria alimentazione non pare il risultato di una politica economica accorta, né di una lungimirante politica del territorio. Un paese che non disponeva che di sei milioni di ettari di pianura doveva realizzare la propria urbanizzazione secondo standard più severi, si potevano dilatare le città e creare le nuove fabbriche usando criteri urbanistici più rigorosi. Dei due milioni di ettari sottratti all'agricoltura in pianura se ne poteva forse risparmiare uno. Un milione di ettari corrisponde esattamente a 70 milioni di quintali di grano: saremmo sicuri di disporre, qualunque cosa avvenga nei rapporti internazionali, del nostro pane.

La seconda età della meccanizzazione

Se nel 1970 la rivoluzione che dal fabbisogno di 1.144 ore aveva portato l'input di lavoro umano di un campo di mais a 17 era compiuta, è evidente che ridurre ancora quelle 17 ore era obiettivo possibile, tale da comportare, però, cospicue difficoltà tecniche, e privo del significato economico epocale del balzo già compiuto. Le macchine per le grandi colture, in primo luogo i cereali, non hanno potuto realizzare, negli ultimi trent'anni, incrementi straordinari di produttività. Utilizzando il continuo progresso della tecnologia

it is largely without them, its dependency on imported food as well should certainly inspire some serious thought, as to the wisdom of present economic and environmental policies. A country with only six million hectares of plains should perhaps have ensured that its urban sprawl and factory building were curbed by more severe town planning standards, Of the two million hectares of plain lost to farming, perhaps a million could have been saved, just enough to grow 70 million quintals of wheat, which, come what may internationally, would ensure that Italians at least have bread to eat.

The Second Generation of Agricultural Machines

In 1970, the revolution in Italian farming had reduced the manpower needed to cultivate a field of maize from 1,144 to 17 hours. To push towards even greater savings in labour remained the objective, yet to do so faced increasing technical hurdles, and would in any case not produce anything comparable economically speaking to what had already been achieved. In the last thirty years, machines for large crops, above all cereals, were unable to produce any further big gains in productivity. Technological progress achieved big strides ahead in reliability, safety and operator's comfort such that today's machines are radically different from those in use in the 1970s, but the revolution in cereal production was a thing of the past and could not be repeated. But, in 1970, there were also whole areas of agriculture in which mecha-

196



196. Brasile, 1909 circa.
La raccolta del caffè a
San Paulo

*Brazil, c. 1909
The coffee harvest near
Sao Paulo.*

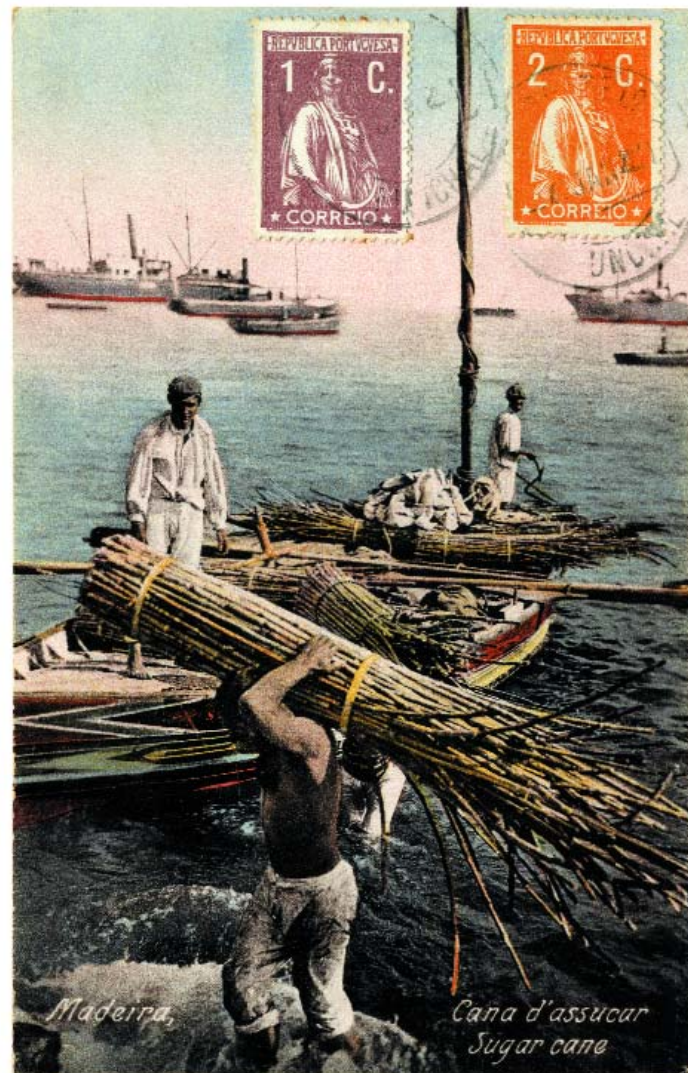
197



197. Brasile, 1905 circa.
I sacchi con il caffè raccolto
vengono caricati per portarli
al porto di imbarco

*Brazil, c. 1905.
Sacks of harvested coffee
ready to be taken away for
shipping*

198



198. Portogallo, 1921.
Il carico della canna da
zucchero nell'isola di Madera
*Portugal, 1921.
Loading sugar-cane on the
island of Madeira*

hanno perseguito mete di affidabilità, di sicurezza, di comfort dell'operatore che ne hanno fatto macchine radicalmente diverse da quelle che gli agricoltori conducevano negli anni Settanta, ma la rivoluzione della produttività per i cereali era realizzazione compiuta, non poteva essere ripetuta. Ma nel 1970 sussistevano sfere intere della produzione agricola dove la macchina non si era ancora imposta. La seconda generazione delle macchine agricole è stata la generazione delle apparecchiature semoventi per la raccolta della frutta, delle vendemmiatrici, delle macchine per la "semina" delle patate, per la raccolta delle carote e del pomodoro, è stata la generazione delle nuove macchine per gli allevamenti, dei carri di miscelazione che predispongono una miscela alimentare per le esigenze di qualunque animale, a qualunque stadio del suo sviluppo e della sua produzione, garantendo l'omogeneità degli additivi presenti in pochi grammi per quintale.

Sono macchine sempre più complesse, che sfruttano le risorse dell'ingegneria più avanzata, dai più delicati congegni idraulici ai sensori collegati al computer, sono, ancora, i beni strumentali che offre all'agricoltura un'industria meccanica che conserva un posto preminente sul proscenio agromeccanico mondiale, una delle industrie produttrici di macchine più dinamiche al mondo, capace di esportare su tutti i continenti confrontandosi con i concorrenti dei paesi più evoluti. Un'industria che conserva i primati del proprio export mentre la gamma delle esportazioni nazionali si sta drammaticamente contraendo.

Quando gettò le vesti logore di nazione agricola la nuova Italia industriale, l'Italia del "boom", spese il denaro delle prime buste paga per comprare gli alimenti che per secoli le erano stati vietati, in primo

nization still had to arrive.

The second generation of agricultural machinery was the generation of self-propelled machines for harvesting fruit, including grapes in the wineries, for planting potatoes, digging up carrots and picking tomatoes. In the stables and barns, there were now feed mixing trucks which produced specific feed mixes for any animal at whatever age or moment in its life cycle, guaranteeing a uniform level of additives of only a few grams to each quintal of feed.

The machines are increasingly complex and use the most advanced engineering techniques, from the most delicate hydraulic equipment to computer-linked sensors. Once more, Italian farmers can choose among the products of a machine industry whose equipment for farming enables it to retain a leading position in the world, with exports to all five continents in an often successful rivalry with manufacturers from other advanced countries - an industry that continues chalking up export records at a time when other Italian exports show worrying signs of losing ground.

When peasant Italy sloughed off its rural skin to become the glittering industrial nation of the economic boom, the first pay packets were spent on buying food that had always been beyond reach, above all meat. Within fifteen years, Italy became the world's second largest importer of meat. Exported knitwear, home appliances, ceramic tiles and scooters paid for imported beef, pork, fats and milk products. Today, the same list of exports now comes from the newly industrial countries, among them China which seems

199



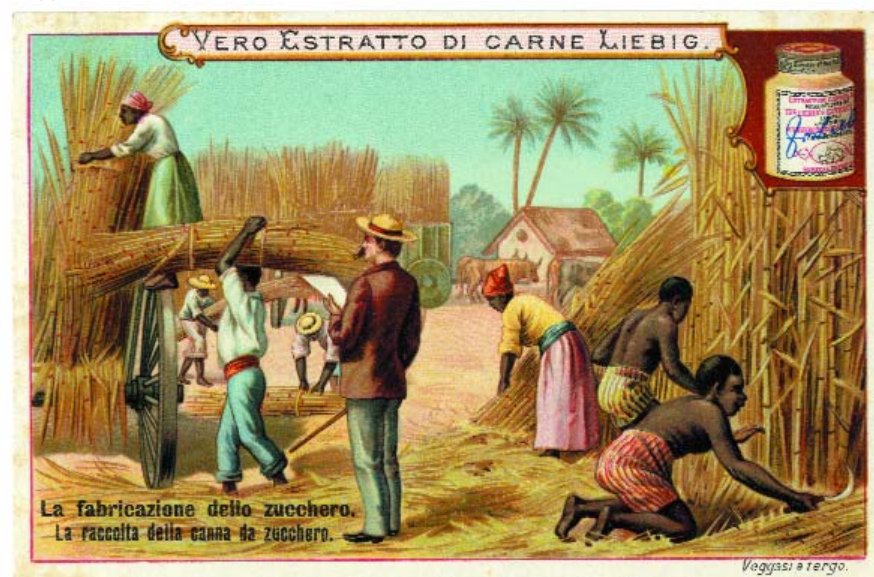
199. Portogallo, 1906.
Il taglio della canna da zucchero nell'isola di Madera

*Portugal, 1906.
Cutting sugar-cane on the island of Madeira*

200. Germania, 1905.
Figurina Liebig, Piantagione di canna da zucchero a Cuba

*Germany, 1905.
Liebig card, Cuban sugar-cane plantation*

200



201. Germania, 1905.
Figurina Liebig, Raccolta della canna da zucchero

*Germany, 1905.
Liebig card, The Sugar-cane harvest*

201



Nelle pagine seguenti
On the following pages

202. Italia, 1925 circa.
Raccolta dei limoni sul Lago di Garda

*Italy, c. 1925
Lemon harvest on Lake Garda*

203. Francia, 1906.
Raccolta di mele da sidro in Bassa Normandia

*France, 1906.
Harvesting cider apples in Lower Normandy*

luogo la carne. In tre lustri assurse al rango di secondo importatore mondiale di carne. Esportava maglieria, elettrodomestici, piastrelle ceramiche, scooter, con il ricavato delle esportazioni importava carne bovina, carne di maiale, grassi e latticini. Oggi maglieria, elettrodomestici, piastrelle e scooter pretende di fornirli al mondo la Cina, i cui operai hanno la stessa fame di carne del contadino italiano che si trasferiva a Torino per costruire Cinquecento. L'Italia deve riuscire ad offrire ai mercati del Mondo una gamma di prodotti di tecnologia più elevata di quella che offrono, per convertirne i proventi in carne, gli operai cinesi. Corre il rischio, se non vi riuscisse, di mancare, domani, delle risorse valutarie necessarie ad importare le derrate essenziali che, ridotta la superficie agraria, non può più produrre nei propri campi. Conserva una straordinaria industria delle macchine agricole: ma le macchine agricole, insegna la storia recente, sostituiscono la mano dell'uomo, non sono in grado di sostituire la terra.

set on becoming the world's workshop. Their workers have the same hunger for meat that the Italian peasants did when they left the land and emigrated to Turin to make the Fiat 500. All Italian manufacturers can do is to keep one or more steps ahead in the technology their machines incorporate. Otherwise, since the reduced area of available farm land is no longer enough to do the job, there may come a future in which the money needed to import essential foodstuffs is no longer in the till. The Italian agricultural machine industry is extraordinary, but as history shows, if machines can replace human labour, they cannot replace the land.



Prima della guerra, in campagna, due zie avevano un identico problema: come evitare ogni sera che le cameriere si dileguassero nelle vigne con mietitori, spannocchiatori, vendemmiatori.

Alberto Arbasino, *Super-Eliogabalo*, 1969